



Berlinguer mancherà a tutti

Riflessioni e testimonianze all'Unità

ITALO CALVINO Per abbattere il suo progetto ci vollero oscure congiure

Enrico Berlinguer faceva parte della nostra generazione, quella che si è affacciata alla vita pubblica con la Liberazione. Già allora la sua immagine era quella di un giovane serio e studioso, certo il più serio di tutti noi. E già si era creato una specie di mito sulla sua enorme concentrazione nel lavoro e su quell'aria stanca, che tanti anni la aveva e che è rimasta una caratteristica del suo aspetto. Penso che la sua storia segua quella della nostra generazione, una storia fatta di prese di coscienza della realtà terribile e dei costi del processo storico, e insieme del rifiuto di ogni mitologia. In questo senso mi pare che quanto Berlinguer ha fatto per dare al Partito comunista una coscienza non mitologica del modo in cui si può influire sulla realtà italiana sia esemplare. Il suo progetto politico era sensato e realistico. Era il progetto di una coalizione democratica: per abatterlo ci sono volute oscure congiure che sono valse del terrorismo. E credo poi che Berlinguer sia stato un punto di riferimento anche internazionale per lo sviluppo di una tradizione politica, di una esperienza storica e soprattutto di una morale. Quello che ha fatto, qualunque ne siano stati gli esiti, resta una lezione a cui ci si può riferire anche oggi.

ITALO CALVINO
scrittore

UMBERTO COLOMBO Ha consolidato l'immagine dell'Italia democratica nel mondo

La scomparsa di Enrico Berlinguer è una perdita gravissima non solo per il nostro sistema politico, ma per l'intera società civile italiana. Egli ha rappresentato per tutti questi anni un sicuro punto di riferimento nella difesa dei valori di democrazia, giustizia sociale, libertà, nei quali si riconosce la maggior parte degli italiani. La sua vita è stata ispirata al più assoluto rigore morale e la sua persona ha contribuito in misura decisiva a rafforzare nel mondo l'immagine dell'Italia come paese di sicura democrazia, capace di affrontare gravissimi problemi, come quello del terrorismo, con fermezza e coerenza al di là di ogni ideologia.

UMBERTO COLOMBO
Presidente dell'ENEA

MARIO SOLDATI Provai l'assurdo desiderio di vederlo «convertito»

Purtroppo, non avevo mai avuto l'occasione di scambiare qualche parola con Berlinguer fino a una trasmissione televisiva, due inverni fa, allorché lo intervistarono Eugenio Scalfari, Carlo De Benedetti, Arrigo Levi, e io per quarto. Aspettavo il mio turno mentre lui rispondeva alle domande degli altri, e ammiravo le sue espressioni e il suo comportamento, la sua voce e il gesto: soprattutto, e indipendentemente da quanto diceva, lo trovavo simpatico e patetico, mi commuoveva la sua aria malinconica, aristocratica, riservata. Non diversamente da me, lui, certo, pensava che ciascuno ha il diritto non solo di credere nelle proprie idee ma anche di credere che le idee altrui siano sbagliate. Niente, dunque, di offensivo ma, anzi, tutto esclusivamente ammirativo e affettuoso se in questi giorni, nel rammarico per la sua perdita, confesserò che quando finalmente potei parlare con Berlinguer provai un improvviso, assurdo, struggente desiderio di vederlo «convertito». E, in qualche modo, glielo dissi. Ma se, intimamente, ciò lo fosse?

MARIO SOLDATI
scrittore

ORESTE DEL BUONO Un altro leader del PCI che entra nella storia d'Italia

Capo consapevole del dovere implicito nella missione di capo, si è comunque superato nell'ultimo atto in pubblico, lucido e schivo e misurato. A commuovere ed insieme ad esaltare è la volontà di concludere l'intervento del comizio contro il precipitoso dilagare del male, è lo sforzo di arrivare all'appello per il voto più giusto. Un altro capo, un altro leader offerto dal Partito comunista alla storia d'Italia.

ORESTE DEL BUONO
scrittore

LUIGI MALERBA La cultura italiana perde un sincero garante di libertà

Per chi vive la vicenda politica italiana con le dubitazioni, i sospetti e le frustrazioni dello spettatore disarmato e sgomento, Enrico Berlinguer ha rappresentato durante gli ultimi 2 anni una voce rassicurante ma anche un volto che concentrava nelle sue rughe e nella sua espressione sofferente, lui che aveva alle spalle i voti di un terzo degli italiani, le stesse inquietudini decisive al solo riparo della propria ombra. La vita spesso non è giusta, ed è per questo che lottano gli uomini di buona volontà, ma non è giusta nemmeno la morte che ha strappato alla politica italiana, in un momento come questo, un uomo che sapeva affrontare un grande coraggio e sapiente prospettiva i problemi di una società malata e che ha interpretato personalmente la dignità e il rigore che può ancora avere la professione politica. Se Togliatti e gli uomini della sua generazione erano riusciti a edificare il grande Partito comunista della dura ortodossia marxista, Berlinguer e i suoi collaboratori hanno saputo dargli un volto più moderno e aperto, aggiornandone il modello culturale e ideologico. Si sa quanta diffidenza possano suscitare i partiti di massa in tutti coloro che hanno scelto la strada onerosa e impopolare dell'immaginazione, della critica e anche delle incertezze e delle contraddizioni, ma io credo che gli uomini di cultura italiani abbiano perso con Enrico Berlinguer un sincero garante della loro libertà e persino dei loro dubbi e dei loro fantasmi. Nessuno, nemmeno i suoi nemici irriducibili, ha mai potuto negargli un impegno morale che è diventato merce rara in questi tempi da lupi e che segnava talvolta il suo progetto politico di una sottile venatura utopistica. Era una delle sue qualità che mi piacevano di più. Si è detto per questo che era un moralista, ma si sa che la polemica contro il moralismo viene sempre da parti molto sospette e si è visto che, negli anni che corrono, il moralismo è diventato un gesto politico che può agire non soltanto sui bilanci dello Stato ma anche sulla conservazione dell'assetto democratico del nostro Paese. Il linguaggio sobrio e concreto che aveva conservato le cadenze affettuose dell'origine sarda, la vita politica sofferente più che vissuta, l'assenza totale di cinismo, di furberia e di arroganza, tutte queste anomalie tanto più vistose nel leader di un grande partito, gli avevano creato intorno il credito e anche la simpatia necessari per realizzare la lunga e difficile impresa di proiettare oltre i nostri confini una nuova idea del comunismo. E poi singolare che un uomo così alieno da ogni forma di compromesso abbia legato il suo nome al progetto politico che ha preso il nome di «compromesso storico», e chissà che non ci si debba trovare nella condizione di ricredersi su quel progetto che aveva suscitato tante perplessità e aveva attirato tanti fulmini sul suo capo. Fortunatamente al grande vuoto umano della sua scomparsa non corrisponde un vuoto politico all'interno del suo partito perché ha sempre voluto circondarsi degli uomini migliori contravenendo ancora una volta ai costumi della malizia politica. Il dolore per la sua scomparsa e i giorni di pianto che fanno chinare il capo a tutti gli uomini di buona fede, comunisti e non comunisti, non dovranno far dimenticare l'attenzione morale che lo ha animato in giorni molto duri e che lo ha consumato nella sofferenza di una congiuntura in cui la corruzione ha toccato i vertici dello Stato e ha inquinato anche l'aria che respiriamo.

LUIGI MALERBA
scrittore

VITO LATERZA La grande lezione che lascia agli uomini politici italiani

Enrico Berlinguer è stato un uomo politico che non trova confronti in altri uomini politici della sua generazione perché ha avuto nella guida del suo partito un senso di responsabilità e di consapevolezza dei gravi problemi non solo del socialismo contemporaneo ma di tutta la società italiana, che ha riscritto soltanto nella tradizione dei padri. E per lui il padre e l'esempio è stato Palmiro Togliatti. Disse pochi anni fa in una intervista che, se non fosse stato uomo politico, avrebbe preferito fare il professore. E questo stile di uomo incline a interpretare le responsabilità con l'assillo di intendere le profonde contraddizioni, lo ha contraddistinto nelle varie fasi della sua politica. Nel voto di Berlinguer non ho mai intravisto i segni della sicurezza del potere e dell'auto-

PIETER DANKERT Il suo impegno contro il riarmo andò oltre le frontiere d'Italia

I comunisti italiani hanno avuto un ruolo molto importante nella legislatura del Parlamento Europeo, ma isolati dagli altri gruppi, tanto che il progetto di unione europea, che porta la firma di Altiero Spinielli, fatto proprio dal Parlamento nel suo insieme, è venuto dalle loro file. Tutta l'attività dei comunisti italiani è stata caratterizzata da un notevole impegno europeo, anche per ciò che concerne la politica economica e l'azione per combattere la disoccupazione. Per il leader nazionale di un partito è sempre difficile essere pienamente impegnato nel Parlamento Europeo, ma Enrico Berlinguer è venuto molto regolarmente ed è stato protagonista di momenti molto alti della vita dell'Assemblea. Tutti restarono molto colpiti dal discorso che il segretario del PCI pronunciò in aula dopo i fatti di Polonia. Un discorso per l'Europa, la cui importanza andò ben oltre le frontiere dell'Italia. Tutta l'attività europea di Berlinguer è stata volta al superamento delle difficoltà del dialogo Est-Ovest, e al superamento delle tensioni innescate dalla corsa agli armamenti.

PIETER DANKERT
Presidente del Parlamento Europeo, socialista olandese (Partito del Lavoro)

KEN COATES Ha fatto del PCI una pietra angolare dell'edificio europeo

Berlinguer era una personalità d'eccezione oltre che essere un leader politico, uno dei più insigni fra i leader europei. Ma per noi la sua perdita è un colpo assai più grande, che non può essere riassunto in una frase. Per quanto importante sia stato il suo ruolo nella elaborazione e ridefinizione dell'assetto politico europeo, ancor più importante è stata la sua opera al servizio della pace e il suo richiamo allo spirito di un nuovo internazionalismo. Berlinguer non aveva alcuna esitazione nell'unirsi con altre forze politiche in una comune lotta, come egli ha detto, per l'uguaglianza, la giustizia, la solidarietà, la libertà, e l'emancipazione dal bisogno e dallo sfruttamento. Il suo generoso impegno su questi obiettivi ha fatto sì che il Partito comunista italiano diventasse una pietra angolare dell'edificio di quella nuova Europa alla cui costruzione stiamo lavorando insieme. La sua morte è una grave perdita che noi sentiamo molto profondamente accanto a tutti i nostri amici italiani.

KEN COATES
presidente della Fondazione per la pace Bertrand Russell

ERIC J. HOBSBAWM Lascia ai successori una base solida per i problemi del futuro

Quando Enrico Berlinguer diventò segretario del partito, il PCI si trovò di fronte ad un duplice problema in primo luogo quello del passaggio di direzione di un grande partito dalla vecchia generazione dei capi-stori a una nuova generazione nata negli anni della guerra, in secondo luogo quello dei compiti del partito negli anni '70, in una situazione italiana di crisi straordinaria complessa, caratterizzata da grandi pericoli per la stessa democrazia. Forse noi, all'estero, abbiamo avuto la piena coscienza di questa complessità e di questi pericoli soltanto in retrospettiva. Berlinguer è stato il capo del PCI in questo decennio critico della storia del vostro Paese. La politica del PCI nell'età berlingueriana non è stata esente da errori. E tuttavia il fatto innegabile è che in questi anni il Partito comunista italiano ha raggiunto il punto massimo della sua forza elettorale. E nonostante una certa flessione la sua posizione nella politica del Paese è più forte di prima e quella della DC più de-

ERIC J. HOBSBAWM
storico

CHRISTINE BUCI GLUCKSMAN Quando mi disse che le donne potevano cambiare la politica

È una grave perdita per l'Europa, in un momento di svolta per il nostro continente e per la nostra politica internazionale. Che dire, dopo aver espresso il mio dolore? Ho incontrato Berlinguer in un paio di occasioni. Una volta per l'anniversario di Antonio Gramsci, e di quel grande dirigente abbiamo parlato insieme a lungo. Qualche tempo fa ci siamo incontrati in aereo, sul volo Parigi-Roma, e ci siamo scambiati, per quasi due ore fitte fitte di parole, le nostre impressioni, i nostri giudizi sul movimento delle donne. Una cosa mi colpì, quando Berlinguer disse che il movimento delle donne era della massima importanza, anche perché quella svolta nelle idee, nei comportamenti avrebbe potuto aiutare a ripensare la stessa politica. Poi si discusse della realtà e delle contraddizioni che quel movimento si trovava ad affrontare nei vari paesi. Ho avvertito che in lui viveva un forte elemento etico, un elevato ethos della politica, che purtroppo si scoloriva giorno dopo giorno con un mondo che quel valore poco teneva in conto. Così ora mi trovo a pensare con tristezza a questa grande contraddizione umana tra idealità e realtà.

CHRISTINE BUCI
GLUCKSMAN
filosofa

STUART HOLLAND Scompare un leader della sinistra europea

Il movimento democratico e di sinistra europeo ha perduto uno dei suoi leader più importanti. Ma il movimento popolare non deve semplicemente limitarsi a compiangere la morte. La sua vita politica ha coinciso con la chiara affermazione della democrazia politica nel più grande partito della sinistra in Italia, la cui importanza è così ampiamente riconosciuta all'estero. Quello che egli ha iniziato sarà ampliato e approfondito da altri.

STUART HOLLAND
Della direzione del Partito laburista

GERT PETERSEN Una grande ispirazione anche per tutti noi

La morte di Enrico Berlinguer è una perdita triste e amara per il popolo italiano e il movimento operaio internazionale. Ispirandosi all'esempio di Gramsci e Togliatti, Berlinguer divenne un grande rinnovatore sotto la cui guida il PCI ha definitivamente avviato una strategia di trasformazione della società che incondizionatamente poggiava sui principi basilari della democrazia e della autonomia nazionale e con un chiaro obiettivo socialista. Egli garantì nel contempo con spirito aperto e democratico l'unità del partito. In tal modo la sua attività è divenuta di grande ispirazione per tutti noi. Noi tutti partecipiamo al lutto dei compagni italiani nella convinzione che il PCI ha la forza di portare avanti l'opera di Enrico Berlinguer.

GERT PETERSEN
partito socialista popolare di Danimarca



Berlinguer e il primo ministro Andreas Papandreu ad Atene, il 30 gennaio 1984

ERNEST GLINNE Una perdita per l'insieme del movimento operaio europeo

La scomparsa di Enrico Berlinguer mi tocca profondamente. È una perdita per l'insieme del movimento operaio dell'Europa occidentale, soprattutto per il fatto che Berlinguer incarnava la concezione euro-comunista. Il gruppo socialista sarà sicuramente rappresentato ai funerali.

ERNEST GLINNE
socialista olandese, capogruppo socialista all'Assemblea Nazionale Europea

EILEEN VAN DEN HEUVEN Ha dato molti frutti la sua collaborazione con i socialisti

Sono molto colpita. Scompare un grand'uomo ed un grande politico. La mia speranza è che il suo partito seguirà il suo esempio in avvenire. Il suo impegno di collaborazione con i socialisti europei ha dato molti frutti e si deve continuare sulla strada di questo impegno comune. Giacché la collaborazione di tutta la sinistra europea è una assoluta necessità.

EILEEN VAN DEN HEUVEN
socialista olandese, capogruppo dei socialisti olandesi al Parlamento Europeo

PIERRE SCHORI Guardò al nostro continente con grande visione unitaria

Esprimo il mio profondo rispetto per Enrico Berlinguer, un grande europeo, che ha saputo guardare all'insieme del nostro continente con il coraggio e la capacità di superare, in una grande sforzo unitario, le frontiere di classe e di ideologia, sia nel suo pensiero che nella sua azione.

PIERRE SCHORI
dirigente del Partito socialdemocratico svedese, segretario generale del ministero degli Esteri del governo Palme

PIERRE JOXE Omaggio alla sua lotta per le sinistre in Europa

Sono personalmente rattristato dalla scomparsa di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, che avevo avuto l'occasione di conoscere ed apprezzare. Rendo omaggio alla sua lotta storica per l'avanzata della sinistra in Europa, per l'euro-socialismo, e conservo di lui l'immagine di un uomo aperto ed onesto la cui morte colpisce duramente il popolo italiano. Penso che la sua scomparsa rappresenti una grande perdita per lo sviluppo degli ideali democratici e per l'Unione delle forze di sinistra.

PIERRE JOXE
presidente del gruppo parlamentare socialista all'Assemblea nazionale francese

BRUNO FRIEDRICH Tra le più significative figure che ho conosciuto a Strasburgo

Sono profondamente colpito. La scomparsa di Berlinguer è una perdita per l'Europa. La sua fine è giunta troppo presto, quando il suo tempo non era ancora maturo. Berlinguer era alla ricerca di un umanesimo europeo del comunismo. Egli, insieme con Amendola, rappresentava una delle figure più impegnate e significative che io abbia conosciuto nell'esperienza del Parlamento Europeo. Ora mi auguro che il PCI abbia la forza di proseguire l'opera intrapresa da Berlinguer.

BRUNO FRIEDRICH
esponente della SPD, vicepresidente del Parlamento europeo

DIDIER MOTCHANE La sua deve essere la via della sinistra, non solo in Italia

Mi sembra che la statura intellettuale e morale che Enrico Berlinguer aveva agli occhi dei suoi contemporanei aumenterà ancora in avvenire. Cosciente che la crisi del nostro tempo e in se anche una crisi del movimento operaio, Berlinguer aveva capito la necessità che il movimento operaio stesso supplisse alle carenze e alla dismissione delle classi dirigenti europee. La via che egli ha tracciato riconcilia la memoria e l'invenzione. Essa deve essere la via della sinistra, non soltanto in Italia ma in tutta l'Europa contro le teologie oggettivamente complicità di Stalin e di Reagan.

DIDIER MOTCHANE
segretario nazionale del partito socialista, deputato europeo